

CRISTINA PROCENTESE, GIANLUCA LEBANI, GIULIANA GIUSTI, ANNA CARDINALETTI

Microvariazione al confine tra grammatiche: l'espressione dell'indefinitezza nei parlanti bilettales italo-ferraresi

Nel contesto europeo è stata osservata lungo i *continua* lingua standard-dialetto una diffusa labilità dei confini grammaticali, che ha come effetto l'emergenza di repertori intermedi, ibridismo grammaticale e vera opzionalità (Henry 2005; Cornips 2006; Leivada *et al.* 2017; Grohmann *et al.* 2020). Inserendosi in tale contesto di indagine, il presente contributo discute i risultati di uno studio che indaga i confini grammaticali nel dominio dell'espressione dell'indefinitezza in un campione di parlanti bilettales italo-ferraresi. In particolare, discuteremo l'emergenza di un tratto dialettale (ossia il tratto di indefinitezza base associato all'articolo partitivo) nella varietà colloquiale di italiano dei parlanti del campione considerato quale punto di convergenza tra le due grammatiche, unito tuttavia a punti di divergenza che rendono i confini tra grammatiche sì labili, ma non completamente dissolti.

Parole chiave: confini grammaticali, indefinitezza, bilettesimo, italiano, ferrarese.

1. Introduzione

Il termine “bilettesimo” (*bilectalism*, Grohmann e Leivada 2012; Rowe e Grohmann 2013) inquadra un caso particolare di bilinguismo. Esso si verifica qualora le due lingue presentino un diverso status sociolinguistico e un alto grado di prossimità strutturale¹. Tale caso è estre-

¹ In questo contributo, adotteremo anche l'aggettivo “bilettales” per definire quei parlanti bilingui che rientrano in un quadro sociolinguistico di bilettesimo piuttosto che di bilinguismo “standard”, cioè parlanti due lingue standardizzate.

mamente diffuso in Italia, in cui la lingua ufficiale convive con una straordinaria quantità di dialetti italo-romanzi².

Studi precedenti hanno mostrato che lungo un *continuum* dialettale i confini tra varietà tendono ad essere labili (Cornips 2006; Henry 2005; Papadopoulou *et al.* 2014). Questa tendenza può determinare: (i) un certo ibridismo grammaticale, ossia l'incorporazione di elementi provenienti da diversi "letti" nello stesso sistema grammaticale (Leivada & Grohmann 2017; Leivada *et al.* 2017) all'interno di diversi possibili livelli linguistici; (ii) la presenza di vera opzionalità, ossia la presenza di varianti funzionalmente equivalenti che possono comparire nello stesso contesto semantico o sintattico (Grohmann *et al.* 2020). Proprio a causa di tali caratteristiche, stabilire una chiara rappresentazione dei labili confini lungo i *continua* dialettali (e, nel nostro caso specifico, lungo il *continuum* lingua nazionale-dialetto) risulta estremamente complesso. Inoltre, nonostante la comune tendenza ad una convergenza verso i tratti propri della lingua nazionale, attestata non solo in Italia ma anche in altri paesi europei (Auer 2005; Berruto 2005a; Britain 2009; Kerswill 2003; Røyneland 2010), nelle comunità locali è possibile riscontrare tendenze differenti quali, ad esempio, la divergenza dialettale (si veda il caso della Spagna meridionale in Villena-Ponsoda & Ávila-Muñoz 2014) o la convergenza della varietà standard verso i tratti sovra-regionali o locali. Tali dinamiche indotte dal contatto sono, da un lato, lo specchio dei cambiamenti in atto nella nostra società, dall'altro variano al variare dei comportamenti linguistici, degli atteggiamenti e dei *background* individuali.

L'obiettivo di questo contributo è discutere un caso di microvariazione morfosintattica al confine tra grammatiche, ossia la variazione e l'opzionalità nella scelta di determinanti indefiniti in un campione di parlanti bilettrali italo-ferraresi. In particolare, discuteremo la pre-

² Nella letteratura consolidata in Italia, per designare tale situazione sociolinguistica è comune l'uso dei termini "dilalia" (Berruto, 1989) e "bidialettalismo". Quest'ultimo è limitato ai casi toscano e romano (Berruto 2005b: 209), in cui i dialetti sono a tutti gli effetti varietà dell'italiano. Il primo termine, invece, designa quei repertori linguistici bilettrali caratterizzati da due varietà indipendenti, seppur in certi casi genealogicamente imparentate. Nel presente contributo abbiamo preferito adottare il termine bilettrismo piuttosto che dilalia al fine di inserire il lavoro in un quadro europeo piuttosto che propriamente italiano, a cui il termine dilalia è perlopiù riservato, e focalizzando più sui parlanti che sulle situazioni di uso delle due varietà.

senza sia di punti di convergenza che di punti di divergenza tra le due grammatiche.

Il contributo è organizzato come segue. Nel paragrafo 2 introdurremo il fenomeno grammaticale indagato, ossia l'espressione dell'indefinitezza, illustrando alcuni studi precedenti che attestano opzionalità tra diverse forme di determinanti indefiniti nel contesto italo-romanzo. Nel paragrafo 3 discuteremo i risultati riportati in Procentese *et al.* (in pubblicazione), un'indagine sull'espressione dell'indefinitezza in parlanti biletali italo-ferraresi, soffermandoci sui fenomeni di opzionalità e ibridismo grammaticale attestati, nonché sulla dominanza linguistica come predittore di particolari *pattern* di risposta. Infine, nel paragrafo 4 concluderemo il contributo e illustreremo alcune prospettive di ricerca future.

2. L'espressione dell'indefinitezza in italo-romanzo: variazione e opzionalità

Cardinaletti & Giusti (2018), basandosi su dati raccolti tramite le mappe dell'*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale* (AIS: Jaberg & Jud 1928-40; Tisato 2009), studiano la distribuzione diatopica delle diverse forme di determinanti indefiniti lungo la penisola italiana, e in particolare le forme attestate nei dialetti italo-romanzi parlati all'epoca delle rilevazioni (primi decenni del secolo scorso). Tra queste forme elenchiamo qui di seguito quelle rilevanti ai fini della nostra discussione, riportando alcuni esempi attestati (AIS 1343 "andare in cantina a prendere il vino"): il determinante zero (ZERO, cfr. (1)); l'articolo definito con interpretazione indefinita (ART, cfr. (2)); l'operatore indefinito *di* (*di*, cfr. (3)), accettato in alcune varietà gallo-romanze e gallo-italiche, come appunto alcune varietà del piemontese; l'articolo partitivo (*di*+ART, cfr. (4)), risultato della combinazione tra la preposizione latina *de* e gli articoli determinativi (cfr. Carlier & Lamiroy 2014 per dettagli sul processo di grammaticalizzazione).

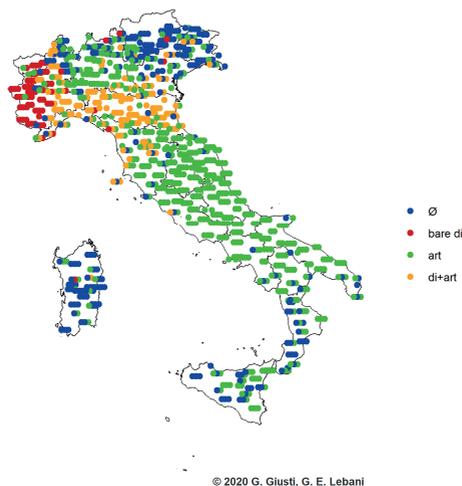
- | | | | | |
|-----|------------|--------------|---------------|-----------------------------|
| (1) | <i>per</i> | <i>tor</i> | <i>vim</i> | 343 Volano (Trento) |
| | per | prendere | vino | |
| (2) | <i>a</i> | <i>tor</i> | <i>al ven</i> | 456 Bologna |
| | per | prendere | il vino | |
| (3) | <i>a</i> | <i>gavar</i> | <i>de vin</i> | 132 Ronco Canavese (Torino) |
| | per | prendere | di vino | |

(4) *a trar dal vin 427 Baura (FE)*
 per prendere del vino

La distribuzione diatopica di tali forme è mostrata in *Figura 1*. Come possiamo notare, l'uso di ZERO (aree blu) – ossia la forma più arcaica – è mantenuto nelle aree periferiche, mentre l'uso di ART (aree verdi) è diffuso nell'area centrale in direzione nord-sud. Inoltre, *di* (aree rosse) è un'innovazione gallo-romanza diffusa soprattutto al confine con la Francia. Infine, *di+ART* (area gialla) si è diffuso in direzione ovest-est, e in particolare nell'Emilia-Romagna. Quest'ultima, infatti, si trova in una posizione di crocevia tra l'isoglossa che favorisce l'uso di ART e quella che favorisce l'uso di *di*.

Figura 1 – *Distribuzione diatopica dei determinanti indefiniti lungo la penisola italiana (Lebani & Giusti 2022)*

AIS 637 | 1037 | 1343



Lo studio pilota condotto da Cardinaletti e Giusti (2020) mostra che tale distribuzione si riflette nei giudizi di accettabilità dei parlanti in italiano colloquiale, caratterizzati tra l'altro da un alto grado di opzionalità³. Questo ci suggerisce che l'espressione dell'indefinitezza è un

³ Il campione di 92 parlanti testato in Cardinaletti e Giusti (2020) era distribuito tra diverse regioni d'Italia: Piemonte, Lombardia e Liguria nel nord-ovest, Veneto,

dominio della grammatica ideale per investigare i processi di contatto tra italiano e dialetto.

2.1 Proprietà semantiche e sintattiche dei determinanti indefiniti in italiano colloquiale

Cardinaletti & Giusti (2018) individuano una serie di tratti semantici e frasali che interagiscono con l'indefinitezza, condizionando la scelta di un determinante piuttosto che un altro. Nella *Tabella 1*, che presenta la forma di un protocollo (Giusti 2021: 17), presentiamo alcuni di questi tratti in relazione con i determinanti indefiniti attestati in italiano colloquiale. Come possiamo notare, ZERO e ART sono indefiniti base, mentre di+ART presenta una specializzazione di significato per specificità e piccola quantità. Per tale ragione, di+ART non può ricorrere in frasi abituali al presente.

Tabella 1 – *Alcuni tratti semantici e frasali associati ai determinanti indefiniti ZERO, ART e di+ART in italiano colloquiale (Cardinaletti & Giusti 2020 e Giusti 2021).*

	ZERO	ART	di+ART
Indefinitezza di base	+	+	-
Specificità	-	-	+
Piccola quantità	-	-	+
Frase abituali (presente)	+	+	-
Frase episodiche (passato)	+	+	+
Nomi massa	+	+	+
Nomi plurali numerabili	+	+	+

Un ulteriore tratto frasale che influenza la realizzazione dei determinanti indefiniti è la dislocazione a sinistra con ripresa clitica (si veda Cinque 1990 per una rassegna completa delle proprietà della dislocazione a sinistra in italiano). Nell'esempio (5) possiamo notare che in italiano colloquiale un costituente dislocato introdotto dal determinante di+ART può avere solamente portata ampia (*wide scope*) e il pronome di ripresa è obbligatoriamente quello accusativo.

Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna nel nord-est, Toscana, Marche e Lazio nel centro, Abruzzo, Calabria, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia nel sud Italia.

- (5) a. **Dei ragazzi non li ho invitati alla festa, ma solo (delle) ragazze.* *¬∃
 b. *Dei ragazzi non li ho invitati alla festa perché erano antipatici.* ∃¬

(Cardinaletti & Giusti 2018: 145)

In (6) notiamo invece che i costituenti dislocati introdotti dai determinanti *di* e ZERO possono avere solo portata ristretta (*narrow scope*) e il clitico di ripresa è obbligatoriamente il quantitativo *ne*, che segnala la presenza di caso partitivo.

- (6) a. *Di/Ø ragazzi non ne ho invitati alla festa, ma solo (delle) ragazze.* ¬∃
 b. *?*Di/Ø ragazzi non ne ho invitati alla festa perché erano antipatici.* *∃¬

(Cardinaletti & Giusti 2018: 145)

Questi dati confermano che in italiano ZERO esprime indefinitezza base, mentre *di+ART* non ha questa proprietà.

Le proprietà dei determinanti indefiniti in posizione dislocata possono mutare da varietà a varietà. Molinari (2020, 2022) nota ad esempio che in piacentino, dialetto gallo-italico parlato nella provincia di Piacenza, il determinante *di+ART* in posizione dislocata può essere ripreso dal clitico quantitativo *ne* (come mostrato in (7a)), che risulta addirittura preferibile rispetto al clitico accusativo (7b), senza alcun cambiamento di significato.

- (7) a. *Di ragas n' ho invide*
 dei ragazzi ne ho invitati
 b. *Di ragas i ho invide*
 dei ragazzi li ho invitati

(Molinari 2020: 148, 150)

Essendo anche il dialetto ferrarese una varietà gallo-italica, che condivide con il piacentino un uso più esteso del determinante *di+ART* rispetto all'italiano, tale dato è estremamente rilevante per la nostra discussione.

3. *L'espressione dell'indefinitezza nei parlanti italo-ferraresi*

Il dialetto ferrarese è un dialetto gallo-italico parlato nella provincia di Ferrara, a nord-est della regione Emilia-Romagna (si veda *Figura 2*). In tale regione, l'italiano sta diventando il mezzo di comunicazione quotidiana più frequente, a discapito dell'uso dei dialetti locali (ISTAT 2017).

Figura 2 – *Mappa delle province italiane del nord Italia (creata tramite MapChart, 2023). In rosso è evidenziata la provincia di Ferrara*



Data tale situazione sociolinguistica, potremmo ipotizzare che nei parlanti biletali italo-ferraresi (e soprattutto nelle generazioni più giovani o con alto livello di istruzione), l'italiano sia di frequente la lingua dominante ed eserciti pressione sulla grammatica dialettale, che tenderebbe ad una perdita dei tratti locali a favore di quelli neo-standard⁴. Tuttavia, tenendo conto delle proprietà dei repertori intermedi (dall'inglese *intermediate speech repertoires*, cfr. Auer 2000) attestati sia a livello italiano che europeo (si veda Cerruti *et al.* 2017 per il contesto italiano), un'ulteriore possibilità consisterebbe nell'emergenza di tratti propri del dialetto locale nella varietà di italiano parlato in questa provincia, interessante da indagare principalmente per due ragioni. In primo luogo, perché il dialetto ferrarese è una varietà poco indagata, nonostante la sua collocazione all'estremo est della zona gallo-italica. In secondo luogo, per quanto concerne l'espressione dell'indefinitezza, perché i dialetti gallo-italici presentano una comune tendenza all'estensione dell'uso del determinante di+ART rispetto all'italiano colloquiale (come visto nel paragrafo 2). Pertanto, in questo

⁴ In questa sede ci riferiamo al cosiddetto "italiano neo-standard" nei termini di Berruto (2012: 67), per designare quella varietà contemporanea di italiano che tende ad includere innovazioni della lingua parlata e che sta progressivamente sostituendo la lingua standard sia nel dominio del parlato che in quello dello scritto.

dominio grammaticale sono osservabili differenze tra grammatica dialettale e grammatica italiana, testabili nei parlanti per verificare il grado di convergenza tra grammatiche in una particolare direzione (ossia, verso i tratti locali o verso i tratti neo-standard).

Proprio con tali premesse nasce il lavoro di Procentese *et al.* (in pubblicazione), il cui obiettivo è verificare la presenza di confini più o meno netti tra le rappresentazioni delle due grammatiche in parlanti bilingui italo-ferraresi, prestando attenzione ad aspetti di microvariazione, nonché alla presenza di opzionalità nella scelta di diverse forme di determinanti indefiniti. La ricerca si è servita di un questionario online somministrato tramite la piattaforma Qualtrics (2020) ad un campione di 43 parlanti, tutti madrelingua di italiano e dialetto ferrarese, di età compresa tra i 20 e gli 80 anni ($M = 47$; $DS = 16$) e equamente distribuiti per genere. Relativamente al livello di educazione, il campione era composto come segue: 1 partecipante con licenza elementare, 4 con licenza media inferiore, 22 con licenza media superiore, 2 con laurea triennale, 10 con laurea magistrale e 4 con dottorato di ricerca. Il questionario era composto da una batteria di domande socio-demografiche, una batteria di domande adattate dal *Bilingual Language Profile* (BLP; Birdsong *et al.* 2012) e un compito che richiedeva giudizi di accettabilità in entrambe le lingue oggetto di indagine. Un adattamento del questionario BLP si è reso necessario perché quest'ultimo è pensato per una popolazione di bilingui standard (v. nota 1). Pertanto, alcune domande non si adattano bene al contesto linguistico di nostro interesse⁵. Per quanto concerne gli stimoli, essi testavano la scelta delle diverse forme di determinanti indefiniti in posizione di oggetto di frasi negative, in base al tipo di nome (nomi massa vs nomi numerabili), al tipo di evento (frasi abituali vs frasi episodiche), al tipo di pronomi clitico di ripresa in frasi con dislocazione a sinistra dell'oggetto (accusativo vs quantitativo). Per verificare l'eventuale opzionalità, ai partecipanti veniva data la possibilità di scegliere più di un determinante. Inoltre, la presenza di un'eventuale specializzazione di significato è stata testata tramite domande aperte in cui si richiedeva ai partecipanti di segnalare eventuali differenze di

⁵ Per dettagli riguardo all'adattamento scelto per tale studio, nonché al calcolo del punteggio, si rimanda a Procentese *et al.* (in pubblicazione).

interpretazione qualora avessero scelto più di una forma. I dati sono stati analizzati tramite un modello di regressione logistica a effetti misti finalizzato a predire la probabilità di accettabilità delle diverse forme di determinanti indefiniti secondo i migliori predittori, ossia indice di dominanza (ottenuto tramite il punteggio BLP), tipo di clitico e tipo di lingua⁶.

Nel presente contributo non presenteremo nel dettaglio i materiali, il design sperimentale e l'analisi dei dati svolta, argomenti per i quali rimandiamo a Procentese *et al.* (in pubblicazione). Piuttosto, ci focalizzeremo sulla discussione dei risultati in una prospettiva di linguistica del contatto. In particolare, presenteremo le proprietà delle due grammatiche secondo quanto emerso dai giudizi dei partecipanti. Inoltre, discuteremo quali possibili dinamiche di contatto possono aver determinato tale risultato, prestando attenzione anche alla dominanza linguistica quale possibile predittore di particolari *pattern* di risposta.

3.1 Italiano e ferrarese a confronto: opzionalità, ibridismo e confini tra grammatiche

I risultati di Procentese *et al.* (in pubblicazione) mostrano la presenza di vera opzionalità tra i determinanti ZERO, ART e di+ART in posizione di complemento oggetto e dislocata a sinistra in frasi dichiarative negative in entrambe le lingue (si vedano (8) e (9) per alcune frasi esemplificative in ferrarese e nella varietà di italiano parlata a Ferrara, rispettivamente⁷). Per vera opzionalità intendiamo una probabilità di accettabilità sufficientemente alta (almeno uguale al 20%) per tutte e tre le forme nello stesso contesto sintattico e in assenza di specializzazione di significato.

⁶ Le variabili 'tipo di nome' e 'tipo di evento', nonostante fossero testate nel questionario, sono state escluse dal modello poiché presentavano scarso potere predittivo (cfr. Procentese *et al.* in pubblicazione).

⁷ Per questioni di spazio riportiamo qui solo esempi con il nome massa *carne* in posizione di oggetto postverbale. L'esperimento includeva inoltre *vino*, *pesce* e *frutta* tra i nomi massa e *funghi*, *giornali*, *zucchine* e *biciclette* tra i nomi numerabili. Gli altri verbi utilizzati sono stati *bere*, *cuocere* e *comprare* per i nomi massa e *raccogliere*, *leggere*, *vendere* e *aggiustare* per i nomi numerabili.

(8) Ferrarese

a. FRASE ABITUALE

A son vegetarian. A=n magn brisa
 io.CL-SG sono vegetariano. Io. CL-SG=non mangio NEG
 la/dla/Ø caran.
 la/della/Ø carne

b. FRASE EPISODICA

Ier sira a n' ho brisa magnà
 ieri sera io. CL-SG non ho NEG mangiato
 la/dla/Ø caran.
 la/della/Ø carne

(9) Italiano di Ferrara

a. FRASE ABITUALE

Sono vegetariano. Non mangio la/della/Ø carne.

b. FRASE EPISODICA

Ieri sera non ho mangiato la/della/Ø carne.

Nel caso di di+ART, in italiano la specializzazione per specificità e piccola quantità attestata in Cardinaletti & Giusti (2020) può occasionalmente verificarsi, ma in forma estremamente rara (circa nell'8% dei casi). Lo stesso vale per il ferrarese, ma in questo caso la percentuale diminuisce ulteriormente (1%). Nonostante queste caratteristiche in comune, notiamo alcune differenze sostanziali tra le due lingue: (i) la probabilità di accettabilità dello ZERO è più alta in italiano rispetto al ferrarese e la differenza risulta essere statisticamente significativa ($p < .0001$); (ii) la probabilità di accettabilità di di+ART è più alta in ferrarese rispetto all'italiano e la differenza è ancora una volta statisticamente significativa ($p < .0001$).

Per quanto riguarda le frasi con dislocazione a sinistra, in entrambe le lingue i sintagmi nominali dislocati introdotti da ZERO e *di* sono ripresi più frequentemente dal clitico quantitativo *ne* (cfr. (10)) rispetto al clitico accusativo (cfr. (11))⁸. Per quanto riguarda, invece, i sintagmi nominali dislocati introdotti da di+ART, essi possono essere ripresi da *ne* (cfr. (12)), preferito rispetto al clitico accusativo (cfr. (13)). Tale ripresa con *ne* conferma che di+ART può esprimere indefinitezza base in entrambe le varietà. Inoltre, essa accomuna sia

⁸ Negli esempi in (10), (11), (12) e (13), ancora una volta per questioni di spazio, riportiamo solo frasi episodiche. Tuttavia, lo stesso risultato vale anche per le frasi abituali.

il dialetto ferrarese che la varietà di italiano colloquiale parlato nella provincia di Ferrara al piacentino (cfr. (7)) piuttosto che all'italiano colloquiale neo-standard (per lo meno secondo le proprietà individuate da Cardinaletti & Giusti 2020).

(10) Ferrarese

a. *Ier sira ad/Ø caran, a=n n'ho brisa*
 ieri sera di/Ø carne io. CL-SG=non ne ho NEG
magnà(da).
 mangiato/a

Italiano di Ferrara

b. *Ieri sera di/Ø carne non ne ho mangiata.*

(11) Ferrarese

a. *Ier sira ad/Ø caran, a=n l'ho brisa*
 ieri sera di/Ø carne io. CL-SG=non l'ho NEG
magnà(da).
 mangiato/a

Italiano di Ferrara

b. *Ieri sera di/Ø carne non l'ho mangiata.*

(12) Ferrarese

a. *Ier sira dlla caran, a=n n'ho brisa*
 ieri sera della carne io. CL-SG=non ne ho NEG
magnà(da).
 mangiato/a

Italiano di Ferrara

b. *Ieri sera della carne non ne ho mangiata.*

(13) Ferrarese

a. *Ier sira dlla caran, a=n l'ho brisa*
 Ieri sera della carne io. CL-SG=non l'ho NEG
magnà(da).
 mangiato/a

Italiano di Ferrara

b. *Ieri sera della carne non l'ho mangiata.*

Dati i risultati sopra discussi, possiamo notare che le proprietà semantiche di di+ART tendono a convergere verso i tratti tipici del dialetto locale. Possiamo quindi concludere che mentre in dialetto ferrarese i tratti locali associati al determinante di+ART vengono conservati, l'italiano parlato nella provincia di Ferrara presenta l'emergenza degli

stessi, configurandosi, pertanto, come un repertorio intermedio locale dotato di un certo grado di ibridismo grammaticale.

Nonostante questi punti di convergenza, la probabilità di accettabilità di di+ART resta significativamente maggiore in ferrarese, e lo stesso vale per ZERO in italiano. La presenza di punti di convergenza unita a punti di divergenza ci suggerisce come i confini tra queste due grammatiche siano sì labili, ma allo stesso tempo ancora resistenti alla completa dissoluzione. Tale resistenza potrebbe essere legata a diversi fattori. Innanzitutto, come notato da Villena-Ponsoda & Ávila-Muñoz (2014) per il contesto andaluso, nelle piccole realtà sia rurali che cittadine è possibile incontrare tendenze opposte alla generale diffusione dei tratti della lingua standard a discapito di quelli dialettali, quali la stabilità o la divergenza dialettale. Questo cambio di direzione può essere dovuto ad un insieme di fattori psicologici e sociali relativi alla comunità di interesse, tra cui ad esempio un sentimento di lealtà e attaccamento alla cultura locale. Villena-Ponsoda & Ávila-Muñoz (2014: 209) notano infatti che le comunità linguistiche non dovrebbero essere trattate come blocchi monolitici (si veda anche Kaufmann 2010: 480-482 e 488-490). Al contrario, nel caso in cui il comportamento linguistico di una certa comunità di parlanti vada contro la tendenza più diffusa, è necessario indagarne le cause, prestando attenzione ad aspetti sociolinguistici e attitudinali.

Nel caso particolare della nostra comunità di interesse, ossia i parlanti biletali italo-ferraresi, tali fattori andrebbero indagati più nel dettaglio in future ricerche per poter avere un quadro sufficientemente chiaro. Senza dubbio, l'emergenza di tratti dialettali nella varietà di italiano parlata in questa provincia non è inaspettata, poiché in linea con il processo di dialettizzazione delle varietà di italiano (Berruto 2005a) che ha portato all'emergenza degli italiani regionali e, più in generale, al processo di formazione di repertori intermedi riscontrabile in più aree del continente europeo. Riguardo invece alla stabilità di alcuni tratti dialettali, potremmo ipotizzare che la causa andrebbe indagata in futuro non solo considerando gli atteggiamenti linguistici dei parlanti, ma anche aspetti legati alla loro rete sociale (si veda ad esempio Villena-Ponsoda 2005). Infatti, una scarsa mobilità dei cittadini e la tendenza a frequentare altri abitanti locali potrebbe essere un fattore che determina una diffusione dei tratti dialettali all'interno della comunità e che ne rafforza la stabilità.

3.2 L'effetto della dominanza linguistica

I risultati in Procentese *et al.* (in pubblicazione) mostrano un chiaro effetto della variabile “dominanza linguistica” sul *pattern* di risposta dei partecipanti allo studio. In particolare, la probabilità di accettabilità del determinante di+ART come indefinito base in entrambe le lingue aumenta nei partecipanti dominanti in dialetto ferrarese, mentre diminuisce nei parlanti dominanti in italiano. Questo effetto potrebbe essere spiegabile in termini di interferenza dialettale nei partecipanti dominanti in dialetto e di interferenza dell'italiano nei partecipanti dominanti in quest'ultima lingua. Inoltre, tale effetto ci dimostra chiaramente che la direzione della convergenza tra le due grammatiche può variare a seconda del *background* individuale.

Per quanto riguarda la probabilità di accettabilità di ZERO che, come abbiamo visto, tende a essere significativamente maggiore in italiano rispetto al ferrarese, non è stato notato invece nessun effetto significativo della variabile “dominanza linguistica”. Questo dato potrebbe suggerirci che in questa componente della grammatica sia presente un grado di convergenza minore, con una conseguente stabilità maggiore dei confini grammaticali. Possiamo quindi concludere notando come la convergenza non interessi le due grammatiche nella loro totalità, bensì interessi singoli componenti.

4. Conclusioni

Nel presente contributo sono stati discussi i risultati di Procentese *et al.* (in pubblicazione), uno studio incentrato sull'indagine dei confini grammaticali nel dominio dell'espressione dell'indefinitezza in un campione di parlanti bilinguali italo-ferraresi. Tramite un compito con giudizi di accettabilità, lo studio testava la scelta di determinanti indefiniti (ZERO, ART, di+ART e *di*) in frasi dichiarative negative, secondo una serie di predittori, ossia la dominanza linguistica, il tipo di evento, il tipo di nome e la dislocazione a sinistra con clitico accusativo o quantitativo. I risultati ci mostrano la presenza sia di punti di convergenza sia di punti di divergenza tra le due grammatiche. La convergenza è visibile nel tratto di indefinitezza base associato al determinante di+ART, un tratto dialettale che emerge anche nell'italiano parlato nella provincia di Ferrara, che si configura pertanto come una forma di repertorio intermedio (Auer 2000). La divergenza, d'al-

tra parte, è visibile nel seguente dato: la probabilità di accettabilità di di+ART è significativamente più alta in ferrarese rispetto all'italiano e l'opposto vale per il determinante ZERO. Possiamo quindi concludere che nonostante i confini grammaticali siano labili, essi restino intatti in alcuni microcomponenti. La ragione di tale resistenza alla completa dissoluzione dei confini andrebbe indagata in future ricerche incentrate su aspetti quali gli atteggiamenti linguistici nei confronti della cultura locale, e gli aspetti psicologici o legati alla rete sociale. Auspicabile per future ricerche sarebbe anche la combinazione di giudizi di accettabilità con altri metodi di indagine (ad esempio, l'elicitazione controllata di frasi o l'analisi di parlato spontaneo), così da aumentare la validità dei risultati.

Riferimenti bibliografici

- Auer, Peter. 2000. *A European perspective on social dialectology*. First International Conference on Language Variation in Europe (ICLaVE1), Barcelona, 1 luglio.
- Auer, Peter. 2005. Europe's sociolinguistic unity, or: A typology of European dialect/standard constellations. In Delbecque, Nicole, Van der Auwera, Johan & Geeraerts, Dirk (a cura di), *Perspectives on Variation Sociolinguistic, Historical, Comparative*, 7-42. Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- Berruto, Gaetano. 1989. On the Typology of Linguistic Repertoires. In Ulrich, Ammon (a cura di), *Status and Function of Languages and Language Varieties*, 552-569. Berlin, Boston: De Gruyter.
- Berruto, Gaetano. 2005a. Dialect/standard convergence, mixing, and models of language contact: the case of Italy. In Auer, Peter, Hinskens, Frans & Kerswill, Paul (a cura di), *Dialect change. Convergence and divergence in European languages*, 81-97. Cambridge: Cambridge University Press.
- Berruto, Gaetano. 2005b. *Fondamenti di Sociolinguistica*. Roma-Bari: Laterza.
- Berruto, Gaetano. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Nuova Edizione. Roma: Carocci.
- Birdsong, David & Gertken, Libby M. & Amengual, Mark. 2012. *Bilingual Language Profile: An Easy-to-Use Instrument to Assess Bilingualism*. University of Texas at Austin: COERLL. (<https://sites.la.utexas.edu/bilingual/>).

- Britain, David J. 2009. One foot on the grave? Dialect death, dialect contact, and dialect birth in England. *International Journal of the Sociology of Language* 196/197 (2009). 121-155.
- Cardinaletti, Anna & Giusti, Giuliana. 2018. Indefinite determiners: variation and optionality in italo-romance. In D'Alessandro, Roberta & Pescarini, Diego (a cura di), *Advances in Dialectology. Sketches of Italo-Romance Grammars*, 135-61. Leiden, The Netherlands: Brill Sense and Hotel Publishing.
- Cardinaletti, Anna & Giusti, Giuliana. 2020. Indefinite determiners in informal Italian. A preliminary analysis. *Linguistics* 58 (3). 679-712.
- Carlier, Anne & Lamiroy, Béatrice. 2014. The grammaticalization of the prepositional partitive in Romance. In Luraghi, Silvia & Huumo, Tuomas (a cura di), *Partitive Cases and Related Categories*. Berlin, 477-518. Boston: De Gruyter Mouton.
- Cerruti, Massimo & Crocco, Claudia & Marzo, Stefania. 2017. *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*. Boston/Berlin: Walter de Gruyter Inc.
- Cinque, Guglielmo. 1990. *Types of A' Dependencies*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Cornips, Leonie. 2006. Intermediate Syntactic Variants in a Dialect-Standard Speech Repertoire. In Fanselow, Gisbert, Féry, Caroline, Vogel, Ralf & Schlesewsky, Matthias (a cura di), *Gradience in Grammar*, 85-105. Oxford: Oxford University Press.
- Giusti, Giuliana. 2021. A Protocol for Indefinite Determiners in Italian and Italo-Romance. In Ihsane, Tabea (a cura di), *Disentangling Bare Nouns and Nominals Introduced by a Partitive Article*, 261-99. Amsterdam: Brill.
- Grohmann, Kleanthes K. & Kambanaros, Maria & Leivada, Evelina & Pavlou, Natalia. 2020. On "Free" Grammatical Variation in a Mixed Lect: Clitic Placement in Cypriot Greek. *Zeitschrift Für Sprachwissenschaft* 39 (3). 275-98.
- Grohmann, Kleanthes K. & Leivada, Evelina. 2012. Interface Ingredients of Dialect Design: Bi- x , Socio-Syntax of Development, and the Grammar of Cypriot Greek. In Di Sciullo, Anna Maria (a cura di), *Linguistik Aktuell/Linguistics Today*, 239-62. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Henry, Alison. 2005. Non-Standard Dialects and Linguistic Data. *Lingua* 115 (11). 1599-1617.

- ISTAT. 2017. Rapporto annuale 2017. L'uso della lingua italiana, dei dialetti e delle lingue straniere. Indagine 2015. Roma.
- Jaberg, Karl & Jakob Jud. 1928-1940. *Sach- und Sprachatlas Italiens und der Südschweiz*. Zofingen: Ringier.
- Kaufmann, Göz. 2010. Non-convergence despite language contact. In Auer, Peter & Schmidt, Jürgen Erich (a cura di), *Language and Space. An International Handbook of Linguistic Variation*, Vol. 1, 478-493. Berlin/New York: de Gruyter.
- Kerswill, Paul. 2003. Dialect levelling and geographic diffusion in British English. In Britain, David & Cheshire, Jenny (a cura di), *Social dialectology. In honour of Peter Trudgill*, 223-243. Amsterdam: Benjamins.
- Lebani, Gianluca E. & Giusti, Giuliana. 2022. Indefinite Determiners in Two Northern Italian Dialects: A Quantitative Approach. *Isogloss. Open Journal of Romance Linguistics* 8 (2). 1-19.
- Leivada, Evelina & Grohmann, Kleanthes K. 2017. Language Acquisition in Bilingual Environments: Competing Motivations, Metalinguistic Awareness, and the Socio-Syntax of Development Hypothesis. In De Vogelaer, Gunther & Katerbow, Matthias (a cura di), *Acquiring Sociolinguistic Variation*, 235-65. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Leivada, Evelina & Papadopoulou, Elena & Pavlou, Natalia. 2017. Functionally Equivalent Variants in a Non-Standard Variety and Their Implications for Universal Grammar: A Spontaneous Speech Corpus. *Frontiers in Psychology* 8. 1260.
- MapChart (2023). <https://www.mapchart.net>.
- Molinari, Luca. 2020. The expression of indefiniteness and optionality in the dialect of Piacenza. Tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia.
- Molinari, Luca. 2022. Optionality in the Expression of Indefiniteness: A Pilot Study on Piacentine. *Languages* 7 99. 1-30.
- Papadopoulou, Elena & Leivada, Evelina & Pavlou, Natalia. 2014. Acceptability Judgments in Bilingual Populations: Competition, Gradience and Socio-Syntax. *Linguistic Variation* 14 (1). 109-28.
- Procentese, Cristina & Lebani, Gianluca E. & Giusti, Giuliana & Cardinaletti, Anna. In pubblicazione. The Expression of Indefiniteness in Italo-Ferrarese Bilingual Speakers: True Optionality and Grammatical Hybridity. In Grohmann, Kleanthes, Karpava, Svetlana & Pavlou, Natalia (a cura di), *New Approaches to Multilingualism, Language Learning, and Teaching*. Cambridge Scholars Publishing.

- Qualtrics. 2020. Provo, UT, USA. <https://www.qualtrics.com>.
- Rowe, Charley & Grohmann, Kleanthes K. 2013. Discrete Bilectalism: Towards Co-Overt Prestige and Diglossic Shift in Cyprus. *International Journal of the Sociology of Language* 2013 (224). 119-42.
- Røyneland, Unn. 2010. Vertical convergence of linguistic varieties in a language space. In Auer, Peter & Schmidt, Jürgen Erich (a cura di), *Language and Space: an International Handbook of Linguistic Variation*, 259-274. Berlin/New York: de Gruyter.
- Tisato, Graziano. 2009. AIS Digital Atlas and Navigation Software <http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais/>.
- Villena-Ponsoda, Juan A. & M. Ávila-Muñoz, Antonio. 2014. Dialect stability and divergence in southern Spain. In Braunmüller, Kurt Höder Steffen & Köhl, Karoline (a cura di), *Stability and Divergence in Language Contact. Factors and mechanisms*, 207-238. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Villena-Ponsoda, Juan. A. 2005. How similar are people who speak alike? An interpretive way of using social network in social dialectology research. In Auer, Peter, Frand, Hinskens & Kerswill, Paul (a cura di), *Dialect Change: Convergence and Divergence in European Languages*, 303-334. Cambridge: Cambridge University Press.

